

Vezia, ottobre 2007

Signor Diego Erba
Direttore della
Divisione della scuola
Viale Portone 12
6501 Bellinzona

Presenza di posizione del Consiglio della Conferenza cantonale dei genitori (CCG) sul “Rapporto sull’educazione sessuale nelle scuole ticinesi”, posto in consultazione dalla Divisione della scuola.

Egregio signor Erba,

la ringraziamo per aver consultato il Consiglio della Conferenza cantonale dei genitori (CCG) in merito al “Rapporto sull’educazione sessuale nelle scuole ticinesi”, posto in consultazione dalla Divisione della scuola.

Il Consiglio della CCG condivide le linee guida per l’educazione sessuale nella scuola illustrate nel rapporto, in particolare l’affermazione che l’ES (Educazione Sessuale) fa parte dell’educazione della persona, e che anche la scuola deve farsene carico.

Inoltre, che l’ES non va ridotta unicamente alla prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili o ad altri problemi legati alla sessualità suscettibili di condizionare la vita dei bambini/ragazzi.

È vero che la preoccupazione di un’ES adeguata ed equilibrata è nata in questi anni soprattutto da eventi che hanno allarmato a livello individuale e politico, come ad esempio la diffusione di malattie sessualmente trasmissibili, in particolare l’aids, o le gravidanze precoci. Siamo però convinti che una educazione che nasce dalla paura sia destinata a fallire. Una proposta d’ES deve dunque basarsi su dei valori condivisi, come giustamente esprime a più riprese il documento del GLES.

Dato che affrontare il tema dell’ES significa toccare dei valori esistenziali è necessario un grande rispetto verso le allieve e gli allievi che durante il loro percorso di crescita hanno bisogno di adulti che sappiano accompagnarli, guidarli, rispondere alle loro domande.

Il Consiglio della CCG apprezza che a più riprese il testo ribadisca l’importanza del rispetto della sfera privata, della storia personale e del contesto socio-culturale di ognuno, e la

necessità di una costante tensione etico-morale volta a rafforzare i valori delle relazioni umane, della trasmissione della vita e del rispetto di sé e dell'altro.

Valori

Nel testo si trovano molti richiami ai valori: quest'attenzione ai valori, che fa da filo conduttore all'elaborazione delle linee guida per l'ES, ci trova concordi.

In particolare, segnaliamo:

- rispettare e proteggere l'intimità e la dignità d'ogni persona;
- creare un clima di fiducia e di rispetto tra gli allievi e tra questi e gli educatori;
- non giudicare il contesto educativo e spirituale della famiglia degli allievi;
- offrire le condizioni agli allievi per sviluppare la propria personalità e per fare delle scelte consapevoli e responsabili;
- integrare l'ES in un concetto d'educazione generale della persona siccome la sessualità è una componente dell'essere umano;
- far acquisire consapevolezza e valorizzare la responsabilità della genitorialità;
- evidenziare l'importanza di valori umani come il rispetto di sé e dell'altro, l'ascolto reciproco, l'intimità.

Il Consiglio della CCG concorda con l'obiettivo di portare ad una migliore consapevolezza delle proprie azioni, premessa per un'assunzione di responsabilità verso sé e gli altri. Così allieve e allievi potranno sviluppare, confrontandosi con il loro contesto familiare, l'autonomia e la capacità di compiere scelte consapevoli. In quest'ambito è importante far presente ai giovani che il possibile condizionamento da parte del/la partner, del gruppo di appartenenza o di modelli e costumi in voga devono essere valutati e considerati soggettivamente e con un approfondito e marcato approccio critico.

In questo contesto, liberi restano invece i valori e le norme più generali cui riferirsi per la propria maturazione e per le proprie scelte.

ES e scuola

Importanza del clima scolastico

Il Consiglio della CCG ribadisce l'importanza del clima scolastico: per poter star bene a scuola e soprattutto per poter affrontare temi delicati come l'ES, gli allievi devono poter vivere in un clima sereno dove vi sia la possibilità di discutere di tutto, dove nessun tema sia tabù e ogni argomento possa essere affrontato nel rispetto reciproco. L'azione educativa avrà maggior successo in un clima di tolleranza e di fiducia.

Il rapporto sottolinea questi aspetti, ma secondo noi sul clima scolastico vi è ancora molto lavoro da fare: accanto a sedi ottime, ve ne sono altre non all'altezza delle aspettative.

Formazione dei docenti

Il documento ricorda a più riprese che, per fare ES, occorre avere un atteggiamento capace di comprendere non soltanto l'esigenza di risposte strettamente attinenti alle questioni sessuali, ma anche le implicazioni affettive e relazionali. Più volte esso richiama la necessità di una particolare sensibilità e capacità d'ascolto soprattutto per gli aspetti affettivi ed emotivi, proprio per il fatto che l'ES non è limitata alla trasmissione di informazioni, ma prende in considerazione l'aspetto relazionale ed emotivo della sessualità (il rapporto con gli altri, il rispetto di sé e dell'altro, il saper dire di sì o di no, la capacità di sentire le proprie emozioni e di gestirle, ecc.).

Il Consiglio della CCG sottolinea che la formazione dei docenti a questo delicato compito è essenziale, e auspica che i suggerimenti in tal senso non rimangano lettera morta: in questo campo, fare male è forse peggio che non fare del tutto. Riteniamo fondamentali non solo la formazione e l'aggiornamento dei docenti, ma anche che essi abbiano la possibilità di far capo a un sostegno e una supervisione qualificati in quest'ambito. Il Consiglio della CCG considera inoltre riduttiva la delega al docente di scienze, che non necessariamente è in grado di confrontarsi anche con questioni d'ordine affettivo, etico e morale: forse andrebbe trovato un altro collocamento per l'ES.

ES trasversale, oppure materia a sé stante? Trattata da un singolo docente, o da tutti?

Su questi aspetti, il rapporto ci sembra carente. Già l'affermazione secondo cui "L'ES deve essere integrata nel percorso formativo ed educativo globale, senza sovraccaricare il programma scolastico" ci pare non realistica: non è illusorio pensare che ciò sia possibile? Vi è inoltre il rischio che, se tutti devono fare, nessuno faccia.

Il rapporto poi sottolinea giustamente che le iniziative e gli interventi di singoli docenti devono inserirsi in un progetto educativo concordato a livello di istituto scolastico. Ma, se è chiaro che l'ES va inserita in un discorso più generale d'educazione e di promozione della salute, d'altra parte il rapporto non chiarisce chi fa cosa.

Secondo Il Consiglio della CCG non basta affermare che l'ES va integrata in un discorso più ampio d'educazione della persona: l'affermazione risulta troppo generica, se non si dice chi fa cosa, quando e con quali mezzi. Altrimenti, se tutti fanno tutto, il rischio è che nessuno farà niente.

Qualche esempio: giustamente il rapporto chiede di valorizzare il ruolo del docente di classe (nel settore professionale): ma ciò richiede un potenziamento del suo ruolo, già carico, e non pare possibile senza una attribuzione di risorse.

O ancora: nel capitolo sulle scuole post-obbligatorie, la pur giusta affermazione che "Le relazioni mente-corpo e conoscenza-affettività vanno costantemente considerate e inserite nelle attività della scuola" arrischia di rimanere sulla carta, se non si trova il modo di passare dalle enunciazioni generali al "chi fa cosa e con quali risorse".

Oppure: il GLES auspica che le scuole post-obbligatorie a tempo pieno organizzino dei momenti di riflessione e di discussione sull'arco dei quattro anni, che tali momenti siano animati da operatori esterni in collaborazione con docenti sensibili a queste problematiche e opportunamente formati, che tali incontri siano adeguatamente preparati avvalendosi del contributo dei docenti dell'istituto: benissimo! Però afferma altresì che per la realizzazione di questi momenti di riflessione, l'istituto potrà fare capo alla dotazione d'ore della sede e al credito annuale di sede.

Non ci pare corretto caricare il (già risicato) monte ore di sede, che dovrebbe essere espressione dell'autonomia degli istituti, di questo ulteriore compito obbligatorio.

Infine, pensiamo ai docenti di sostegno pedagogico: si sottolinea giustamente l'importanza del ruolo di tali i docenti come risorsa per la riflessione e la realizzazione di progetti o iniziative di ES nella scuola: ma anche qui, non si capisce come si possa attribuire un ulteriore ruolo al sostegno pedagogico, senza un potenziamento dello stesso.

ES per tutti i docenti?

Se come già detto siamo d'accordo che l'ES appartiene imprescindibilmente ai compiti della scuola, ci pare però troppo ottimistica l'affermazione "Di conseguenza nessun docente può ritenersi esonerato da tale mansione", o ancora: "Ciascun insegnante deve assumersi la responsabilità di accogliere qualsiasi domanda dei suoi allievi e provvedere a organizzare dei momenti di discussione e approfondimento. I docenti devono sapere che l'ES è parte integrante delle loro mansioni".

Infatti, ci pare che non tutti i docenti si sentano e siano adatti per questo delicato compito. L'importante è invece secondo noi, che in ogni scuola vi siano più figure che si assumano la responsabilità di fungere da riferimento per la ES.

Quando fare ES?

Il Consiglio della CCG è d'accordo che l'ES debba essere presente, con modalità diverse, lungo tutto l'arco della vita scolastica, a partire dalla scuola dell'infanzia. Ritiene però prioritario un intervento nel secondo biennio della scuola media in cui è urgente una educazione globale alla salute, che tratti tutti i temi legati al cambiamento del corpo, e al diventare adulto/a, in un'ottica positiva che non sia quella proposta dai media, che mettono di fronte i ragazzi a modelli artificiali e irraggiungibili. Bisognerebbe attivare un confronto con i ragazzi, da cui essi possano riuscire ad evidenziare valori da rispettare. Particolare attenzione e sensibilità andrà posta alle differenze di sviluppo fisico, cognitivo, emozionale e sociale, tra gli allievi in generale e in particolare tra ragazzi e ragazze.

Ruolo degli specialisti esterni

La prima risorsa esterna cui fare capo sono le famiglie: la scuola deve condividere con le famiglie la responsabilità dell'ES.

Il Consiglio della CCG approva poi l'idea di creare un gruppo di docenti in ogni istituto, collegato in una sorta di rete con gli altri istituti ed eventualmente con persone o strutture di riferimento esterne. Questo sistema permetterebbe di utilizzare e valorizzare le competenze e le esperienze di ognuno: auspiciamo che le autorità scolastiche sostengano e favoriscano le iniziative in questo senso.

Siamo inoltre d'accordo che agli specialisti esterni alla scuola non vada delegato il compito dell'ES, ma che tali figure vadano intese piuttosto come una risorsa per il corpo docente stesso.

Rapporto scuola-famiglia

Il Consiglio della CCG apprezza la sottolineatura del ruolo delle famiglie, e il richiamo alla necessità della collaborazione costruttiva e rispettosa tra genitori e scuola, proprio per consentire un atteggiamento educativo il più possibile univoco, improntato ai valori richiamati sopra. Questo vale sempre, ma tanto più quando si tratta di ES, tema legato alla sfera privata, sinora di esclusiva responsabilità e competenza dei genitori.

I docenti dovranno informare chiaramente i genitori su come a scuola sono affrontate le situazioni o le domande riguardanti il tema della sessualità: se gestita bene questa condivisione costituisce, anche a nostro avviso, un'ottima occasione di confronto e di crescita.

Il Consiglio della CCG approva la raccomandazione (rivolta ad ogni sede scolastica) di informare i genitori su come intende affrontare l'ES, e offrire ai genitori l'opportunità di chiarire e capire le intenzioni della scuola, in particolare riguardo alla scelta dei valori di riferimento, garantendo così uno spazio di discussione e di confronto rispettoso delle diversità, che dovrebbe permettere in seguito di lavorare in un clima di fiducia e di serenità.

Come afferma il rapporto, i genitori devono essere rassicurati che la scuola non ha il compito né l'ambizione di diffondere un'etica sessuale particolare, ma piuttosto vuole stimolare gli allievi a riflettere su vari aspetti della sessualità offrendo loro un sostegno nel percorso che li porta a divenire autonomi e a compiere delle scelte consapevoli, ragionate e responsabili. Valori e norme di riferimento dei genitori e dei docenti potranno così trovare un modo pacifico di convivere, permettendo agli allievi di fare le proprie scelte nel rispetto della cultura di provenienza della singola famiglia nonché dei valori della società in cui viviamo.

Momenti d'approfondimento su questi temi, potranno poi (come in passato) essere organizzati anche dalle varie Assemblee dei genitori.

Risorse

Il rapporto non considera il problema delle risorse con cui attuare l'ES nella scuola ticinese ma si limita al seguente cenno: "le autorità scolastiche e politiche dovrebbero favorire la formazione continua mettendo a disposizione le risorse necessarie in termini di tempo, di persone di riferimento e di finanziamento".

Il Consiglio della CCG teme che senza una specifica allocazione di risorse l'ES resterà sulla carta: se davvero si vuole introdurre una vera ES nella scuola, intesa come parte dell'educazione globale degli allievi e delle allieve, occorre una decisione chiara delle autorità competenti, e occorrono le necessarie risorse. Non è, infatti, pensabile che ciò avvenga a costo zero.

Del resto, gli stessi autori del rapporto dichiarano di essere ben consapevoli che esso rischia – lo dimostra l'esperienza – di essere rapidamente dimenticato e archiviato senza portare a un miglioramento operativo dell'ES nella scuola, e si appellano alla responsabilità morale di ciascuno, in particolare di chi svolge una funzione dirigente nella scuola, perché tenga ben presente questo compito e incentivi regolarmente i propri collaboratori e subalterni ad assumerlo pienamente.

Il Consiglio della CCG ritiene che quest'appello alla responsabilità morale, in particolare alla dirigenza della scuola, non sia sufficiente.

Ringraziando nuovamente per l'opportunità che c'è stata offerta di esprimerci, porgiamo cordiali saluti.

Per il Consiglio della CCG
Matteo Ferrari, presidente

